

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Se si perde oltre il 10% in Borsa, nonostante un divieto di vendite allo scoperto (valido anche per oggi) intercorso a metà della seduta, deve essere accaduto qualcosa di negativo. E se poi il tonfo riguarda Mps, sulle cui tumultuose vicende la "sopportazione" in Piazza Affari è sicuramente maggiore rispetto ad altre società, quel qualcosa deve essere apparso particolarmente grave agli occhi degli investitori. Ed in effetti come altro definire un aumento di capitale, indispensabile alla sopravvivenza del terzo istituto di credito italiano, il cui ammontare potrebbe improvvisamente lievitare di un paio di miliardi di euro?

**COMUNICATO CRIPTICO**

Cominciamo dalla fine, ovvero dal prezzo di 0,2248 euro con il quale l'azione Mps ha concluso ieri una giornata di contrattazioni convulsa come poche altre. Una quotazione che indica una maxi flessione del 10,4%, ed a nulla è valso il citato intervento della Consob sulle vendite allo scoperto. A sospingere nel baratro il titolo, la convinzione degli operatori di una revisione da 3 a 5 miliardi di euro della ricapitalizzazione della banca. Ed in Piazza Affari non ha certo contribuito a stemperare il nervosismo la comunicazione in tal senso del Monte dei Paschi, giunta dopo le anticipazioni di stampa comparse sul Sole24 Ore. Una nota, quella partita da Siena, peraltro criptica come non mai. «A seguito della pubblicazione del manuale dell'asset quality review - si legge nel comunicato - e quindi della indicazione delle attività, dei criteri e delle metodologie che saranno seguite, nonché dei colloqui intercorsi con l'Autorità di Vigilanza, la banca sta valutandone le implicazioni in relazione all'ammontare necessario per poter realizzare entro l'esercizio il rimborso dei NSF previsto dai commitments presi nei confronti della Commissione europea». Traduzione per chi non ha un master finanziario: Mps conferma che l'entità dell'aumento di capitale è in corso di valutazione, in vista del rimborso entro l'attuale esercizio dei Monti bond a suo tempo sottoscritti dalla banca. Quanto all'asset quality review, trattasi della riconsiderazione degli asset finanziari dell'istituto oggetto del lavoro degli incaricati della Banca centrale europea, un'operazione indispensabile affinché Mps possa passare indenne attraverso i successivi stress test.

Insomma, la paura in quel di Rocca Salimbeni, sede centrale di Mps, è che una diversa "fotografia" della banca da parte di Eurotower possa mettere a repentaglio il rimborso dei Monti Bond con un aumento di capitale limi-

...  
**In Rocca Salimbeni si teme l'esito del lavoro di revisione degli attivi da parte degli incaricati Bce**



Piazza Salimbeni sede centrale di Mps FOTO ALPRESSE

# Mps chiede 5 miliardi Il titolo precipita in Borsa

● L'aumento di capitale da tre miliardi non basta. La banca conferma: «È in corso una valutazione sull'entità» ● Crollo in Piazza Affari: -10,4%

tato ai preventivati tre miliardi di euro. Da qui, appunto, l'idea di estendere la portata della ricapitalizzazione. Un ripensamento cui non dovrebbe essere estraneo il pool di banche guidato da Ubs che hanno già garantito l'aumento di capitale. Ma c'è l'incognita, in caso di un surplus di due miliardi, della reazione degli altri soci più

importanti di Mps, a cominciare dal Fondo americano BlackRock che ha da poco rilevato ben il 5,7% dell'istituto di credito senese. In quest'ottica non bisogna dimenticare lo storico azionista forte di Mps, la Fondazione, che però sta drasticamente ridimensionando le sue quote e dovrebbe arrivare al varo dell'operazione con solo

il 2,5% del capitale. Al riguardo, ieri ha parlato direttamente Antonella Mansi. «Non ci sono elementi su cui ragionare in questo momento - ha affermato il presidente della Fondazione -. La banca sta ora valutando l'ipotesi di un nuovo aumento. Personalmente preferisco aspettare ad esprimere un giudizio quando ci saranno proposte concrete». Chi invece non ha affatto gradito gli ultimi avvenimenti è l'associazione dei piccoli azionisti del Monte dei Paschi, Azione Mps. «Sembrava giunto il momento di affrontare l'aumento di capitale con prospettive di maggior compostezza nell'andamento del titolo - si legge in una nota -, ma il rincorrersi di voci circa ulteriori richieste di ricapitalizzazione hanno di nuovo scatenato le vendite; i piccoli azionisti sollecitano delle urgenti informazioni ufficiali».

...  
**Potrebbero servire fino a 5 miliardi di euro ma occorre valutare le possibili reazioni dei soci**

**MINISTERO ECONOMIA**

**Pieno successo del Btp Italia**

Nuovo successo per il Btp Italia. Il Ministero dell'Economia, dopo la forte richiesta registrata, ha annunciato di volersi avvalere della facoltà di chiusura anticipata della Prima Fase (dedicata agli investitori retail) del collocamento del BTP Italia indicizzato all'inflazione italiana (Indice FOI, senza tabacchi - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi) con godimento 23 aprile 2014 e scadenza 23 aprile 2020, in considerazione dell'andamento del collocamento della prima e seconda

giornata, che hanno registrato contratti per un controvalore complessivo di 9.462,706 milioni di euro. La chiusura anticipata della Prima Fase avverrà oggi 16 aprile alle ore 14. Pertanto, per gli investitori ammessi a tale fase, sarà ancora possibile acquistare il BTP Italia e saranno soddisfatte tutte le proposte irrevocabili di acquisto del titolo immesse sul MOT che abbiano determinato la conclusione di contratti entro la data ed l'ora della chiusura anticipata.

## Telecom, oggi rinnovo del cda Recchi verso la presidenza

M. T.  
MILANO

L'ultima assemblea pre-natalizia di Telecom Italia era stata roba da cuori forti, con la richiesta del principale azionista di minoranza, la Findim di Marco Fossati, di revoca del Consiglio di amministrazione che quasi stava per passare. Quella che va in scena oggi, nella consueta sede di Rozzano nel milanese, si annuncia sotto tutt'altri auspici. Non che nell'ordine del giorno non ci sia abbastanza carne al fuoco, con la nomina del nuovo board della compagnia. Il fatto è che questa volta i giochi sembrano già fatti, circostanza che peraltro non impedirà l'affluenza di un'importante quota del capitale, che potrebbe superare il 55%. Infatti, a meno di improbabili colpi di scena, appare scontata la riconferma dell'attuale amministratore delegato, Marco Patuano, e la nomina di Giuseppe Recchi alla presidenza. Quest'ultimo, uscente dall'Eni con la stessa carica, si candida a essere un po' il "presidente di tutti", sostenuto dal socio di maggioranza Telco ma anche dai Fondi che controllano ormai il 24% del capitale di Telecom Italia.

**BOARD PIÙ INDIPENDENTE**

Per quanto riguarda l'assetto del nuovo Consiglio di amministrazione, sarà innanzitutto l'ultimo targato Telco, la holding che custodisce il 22,4% della società. Con tutta probabilità, Intesa Sanpaolo, Generali, Mediobanca e Telefonica, gli azionisti di Telco, a giugno scioglieranno la holding, avviando di fatto il percorso per quella public company invocata dal mercato, con il colosso Telefonica destinato nel tempo a essere l'unico socio a rimanere nel capitale con una quota del 15% circa. Inoltre, il cda avrà un profilo più autonomo ma dovrebbe comunque essere composto per i quattro quinti dai candidati Telco, che ha presentato una lista caratterizzata per la maggior parte, appunto, da nomi indipendenti, mentre a Marco Fossati, nella migliore delle ipotesi, potrebbe andare un solo posto nel board. Dovrebbe infatti ottenere, almeno il 7% dei voti (il 5% in mano a Findim e l'1,5% di Asati non sarebbero sufficienti). «Dopo l'assemblea - ha affermato in un'intervista al Financial Times l'amministratore delegato Marco Patuano - avremo affrontato le questioni di governance, quelle del debito e della necessità di accelerare gli investimenti sulla fibra. Il che significa che, ora, siamo molto più aperti alle alternative strategiche. Ora abbiamo facoltà che non avevamo prima».

# Brindisi da 100 milioni: Campari compra Averna

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Matrimonio tra grandi marchi. Campari acquista Fratelli Averna, proprietaria di Averna, marca leader nel mercato italiano e uno degli amari più conosciuti e apprezzati nel mondo, oltre che dei brand Braulio, Limoncetta e Frattina. Con questa acquisizione Campari rafforza la massa critica in Europa centrale, in particolare in Germania, e le potenzialità di crescita in Nord America, in particolare negli Stati Uniti, grazie al crescente interesse dei mixologist e dei consumatori americani per gli amari e i liquori italiani nel canale horeca. Il controvalore dell'acquisizione del 100% del capitale di Fratelli Averna è di 103,75 milioni.

La Fratelli Averna è un'azienda indi-

pendente, con sede a Caltanissetta. Fondata 150 anni fa dalla famiglia Averna, l'azienda è stata gestita in continuità per cinque generazioni di seguito. Nel corso degli anni Averna ha consolidato il proprio successo nel mercato italiano, fino a diventare il secondo amaro più venduto con una quota di mercato del 15%. Nell'ultimo decennio, al consolidamento sul mercato domestico, si è affiancato un processo di internazionalizzazione che ha visto un crescente sviluppo della marca sui mercati esteri, in particolare in Europa centrale e in Nord America.

Bob Kunze-Concewitz, Chief Executive Officer di Campari, così ha commentato l'operazione: «Con l'acquisizione di Gruppo Averna, continuiamo a migliorare il nostro portafoglio di prodotti premium e ci confermiamo Gruppo di rife-



rimiento per quanto riguarda l'offerta di liquori e amari italiani nel mondo. Acquisiamo un portafoglio di marche contraddistinte da elevata qualità, profittabilità e forte generazione di cassa». La famiglia Averna, dal canto suo, ha dichiarato: «La nostra famiglia passa oggi

il timone delle proprie società al Gruppo Campari, detentore di una grande tradizione di storia e valori nel settore del beverage, con profonde radici nel tessuto italiano da oltre 150 anni».

Oltre ad Averna, Gruppo Campari acquisisce Braulio, un amaro prodotto da un'antica ricetta a base di erbe alpine, Limoncetta di Sorrento, liquore dolce naturale, e Grappa Frattina, marca leader nella categoria di riferimento. Nell'anno fiscale 2013 Gruppo Averna ha realizzato vendite nette pari a 61,8 milioni, in crescita del +3,1% rispetto all'anno precedente. Il controvalore totale dell'operazione è composto di un prezzo di 98,0 milioni e un debito finanziario netto pari a 5,75 milioni al 31 dicembre 2013. Il closing è previsto per il 3 giugno 2014 e il corrispettivo sarà pagato in contanti.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com

**Filiale Nord-Ovest**  
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torino@nordovest@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)